



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E
DEI FARMACI VETERINARI

Ufficio 3

Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed
emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Registro – Classif: I.1.a.e./2022/4

Dott.ssa Daria Di Sabatino

d.disabatino@izs.it

Dott.ssa Laura Chiavacci

laura.chiavacci@izsto.it

Dott. Paolo Cumino

paolo.cumino@regione.piemonte.it

Dott. Francesco Feliziani

f.feliziani@izsum.it

Dott. Vittorio Guberti

vittorio.guberti@isprambiente.it

Dott. Luca Pedrotti

luca.pedrotti@libero.it; luca.pedrotti@provincia.tn.it

Dott. Vassallo Valerio

valerio.vassallo@regione.liguria.it

e, p.c.

Dott. Pierdavide Lecchini Direttore DGSAF

p.lecchini@sanita.it

Dott. Giovanni Leonardi Segretario Generale SEGEN

segretariato.generale@sanita.it

Dott. Bartolomeo Griglio

bartolomeo.griglio@regione.piemonte.it

Dott. Luca Picco

luca.picco@regione.piemonte.it

Dott. Roberto Moschi

Roberto.Moschi@alisa.liguria.it

Oggetto: Peste suina africana - resoconto riunione “Gruppo operativo degli esperti” (d.d. DGSAF prot. 17113 del 16/07/2021) del 22/02/2022.

Si trasmette il resoconto della riunione di cui all’oggetto, finalizzata alla discussione delle ulteriori misure di contrasto all’emergenza PSA da porre in essere sul territorio nazionale.

Si ringrazia per la collaborazione si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE DELL’UFFICIO
Coordinatore Gruppo operativo degli esperti
Dott. Luigi Ruocco
*f.to Luigi Ruocco**

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Direttore dell’Ufficio: Dott. Luigi Ruocco – l.ruocco@sanita.it - dgsa@postacert.sanita.it tel. 06.59946755

Referente del procedimento: Dott.ssa Francesca Pacelli – f.pacelli@sanita.it

RESOCONTO RIUNIONE GRUPPO OPERATIVO DEGLI ESPERTI PER PSA NEL SELVATICO – 22 FEBBRAIO 2022

Partecipanti: oltre ai componenti del Gruppo esperti, inclusi i rappresentanti delle regioni Piemonte e Liguria per epidemiologia e settore venatorio, erano presenti i rappresentanti dell'Assessorato alla sanità servizi veterinari del Piemonte e della Liguria.

L'incontro è stato aperto dal dott. Ruocco che ha evidenziato la necessità di stabilire in seno al gruppo a. le eventuali revisioni della modalità di ricerca delle carcasse e del proseguimento delle attività di sorveglianza passiva fuori zona infetta e nel resto del territorio, b. le indicazioni da fornire in merito al posizionamento delle trappole per cinghiali in zona infetta e c. in merito alla gestione della popolazione di cinghiali in Zona Infetta, zona limitrofa cosiddetta buffer, e nel restante territorio nazionale.

Naturalmente in questo contesto permane il discorso relativo all'istallazione delle reti, in merito al quale i rappresentanti delle regioni Piemonte e Liguria hanno nuovamente segnalato le difficoltà operative, di reperimento risorse economiche ed umane, evidenziando la necessità di un'azione più incisiva da parte del Ministero della Salute.

È stato riscontrato da parte del dott. Ruocco che l'indicazione relativa alle reti è stata più volte formalizzata nei verbali degli incontri dell'UCC, che ha avallato la misura, così come proposta dal Gruppo degli esperti, oltre che essere stata raccomandata dal team Euvet, e ribadita nel corso dell'incontro di cui trattasi. Analogamente, è stato proposto il percorso possibile, anche con diverse opzioni relativamente al confine nord, ma deve naturalmente essere contestualizzato in loco.

Il dott. Guberti evidenzia in merito alle reti che tutte le misure in discussione devono essere condotte contestualmente, posizionare le reti è prioritario, ma a ciò deve comunque seguire l'attivazione delle altre misure previste per il controllo della popolazione selvatica, diversamente anche il posizionamento della recinzione resta di vana utilità.

Allo stesso modo, anche ridurre la popolazione selvatica senza mettere in opera le reti non impedirà certamente al virus di diffondersi. In tal senso, anche grazie all'intervento del dott. Pedrotti relativo alle diverse metodiche di caccia, nonché in merito al discorso sulla densità di popolazione/velocità di diffusione dell'infezione, viene ribadito che la riduzione della popolazione di cinghiali non può essere considerata un'azione risolutiva, anche se con il solo ricorso alla caccia di selezione. Al massimo può essere un'azione preventiva. Limitare se non bloccare la possibilità di espansione geografica dell'infezione è possibile solo con azioni coordinate sui diversi fronti.

In tal senso il reperimento delle trappole può anche iniziare, ma appunto deve essere contestuale alle altre misure, reti in primis. Il buon esito di tutte le misure è in ogni caso subordinato all'istallazione delle reti.

In merito alle richieste della regione Lombardia circa la possibilità di dare avvio ad azioni di depopolamento cinghiali il dott. Guberti esclude categoricamente l'azione, soprattutto nella modalità proposta, che prevedrebbe l'utilizzo dei cani, evidenziando il rischio di diffusione della malattia e sempre fermo restando che se non si pongono in essere le altre misure, non avrebbe comunque senso questa riduzione di popolazione.

Diversamente, le attività già programmate relativamente alla gestione delle altre specie di selvatici (es. capriolo, cervo) possono proseguire tenuto conto che non prevedono l'utilizzo dei cani. In Lombardia come nel restante territorio nazionale.

A questo punto viene evidenziato dalla regione Piemonte che quanto previsto dal decreto legge n. 9 del 17 febbraio scorso, recante 'misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana', e che impone alle Regioni e P.A. l'adozione di *piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)*, necessita quanto meno di indicazioni operative e chiarimenti dal livello centrale, anche per chiarire le misure e le azioni da porre in essere nella zona infetta e al di fuori della stessa e nelle zone limitrofe, e che al momento in tal senso le indicazioni sono contrastanti, e oltre tutto il decreto

prevede che in assenza dei piani regionali, provvederà il commissario (non ancora nominato, *ndr*), che in ogni caso non sembra avere ruolo in relazione alle reti.

Il dott. Ruocco riferisce che al di là delle criticità che hanno caratterizzato l'emanazione del DL, adesso è necessario tentare di chiarire gli equivoci che ha determinato la sua pubblicazione, e che i piani di gestione dei cinghiali dovrebbero già essere elaborati dalle regioni, pertanto possono essere riconsiderati in relazione all'aspetto PSA. Allo stesso modo, richiama l'utilità del documento tecnico elaborati di concerto tra Min. Salute/Agricoltura/MITE/CEREP/ISPRA dello scorso aprile.

In tal senso interviene il dott. Feliziani, che informa che il CEREP ha in animo di elaborare apposite linee guida o documento di indirizzo per supportare il territorio nella gestione delle misure previste dal decreto, che vanno modulate tra zone infette, regioni confinanti e restante territorio nazionale.

Il dott. Ruocco ricorda che per i piani regionali ci sono 30 giorni di tempo e che quindi è indispensabile mettere in ordine tutte le azioni da porre in essere, ed assicura che ribadirà la necessità di ricorrere alle recinzioni anche nell'emanando dispositivo che andrà a sostituire quello vigente e che conterrà ulteriori misure per la gestione dell'emergenza PSA, ivi incluso il posizionamento delle reti, le modalità per la gestione della popolazione di cinghiali, il posizionamento delle trappole. Tuttavia ciò non esclude che il settore politico ed i vertici decisionali possano non concordare con questa soluzione, con particolare riferimento alle reti, ma non vi sono al momento altre prospettive di intervento del Ministero della Salute.

Passa quindi al discorso sorveglianza passiva, e chiede agli esperti se vada rimodulata in chiave eradicazione, preso atto che fino ad oggi detta attività è stata rivolta alla stima della diffusione dell'infezione, e che, come suggerito dal team Euvet e proposto in UCC, è necessario passare ad una sorveglianza mirata, anche tenuto conto che le carcasse sono troppo difficili da rimuovere in certi casi. In merito il dott. Feliziani invita a procedere alla rimozione in sicurezza delle carcasse laddove possibile, fermo restando che in alcuni casi l'impervietà del territorio rende impossibile l'operazione. Le segnalazioni dei cinghiali morti devono continuare, e il decreto in tal senso contempla anche un obbligo, ma va chiarito come rimodulare la sorveglianza. Nella zona buffer le battute devono continuare? Anche questo è un elemento da inserire nel dispositivo.

In conclusione dell'incontro si ritorna al discorso delle reti, e le regioni evidenziano nuovamente l'esigenza di ricorrere allo stato di emergenza o a qualche altro strumento che fornisca maggiori margini di azione.

Il dott. Ruocco ribadisce quelli che saranno i contenuti del dispositivo, la cui bozza sarà condivisa preventivamente, e nel frattempo invita le regioni ad intraprendere, oltre a quello delle reti, il percorso relativo al reperimento delle trappole ed alla gestione degli animali eventualmente catturati.

Il verbalizzante: dott.ssa Francesca Pacelli.